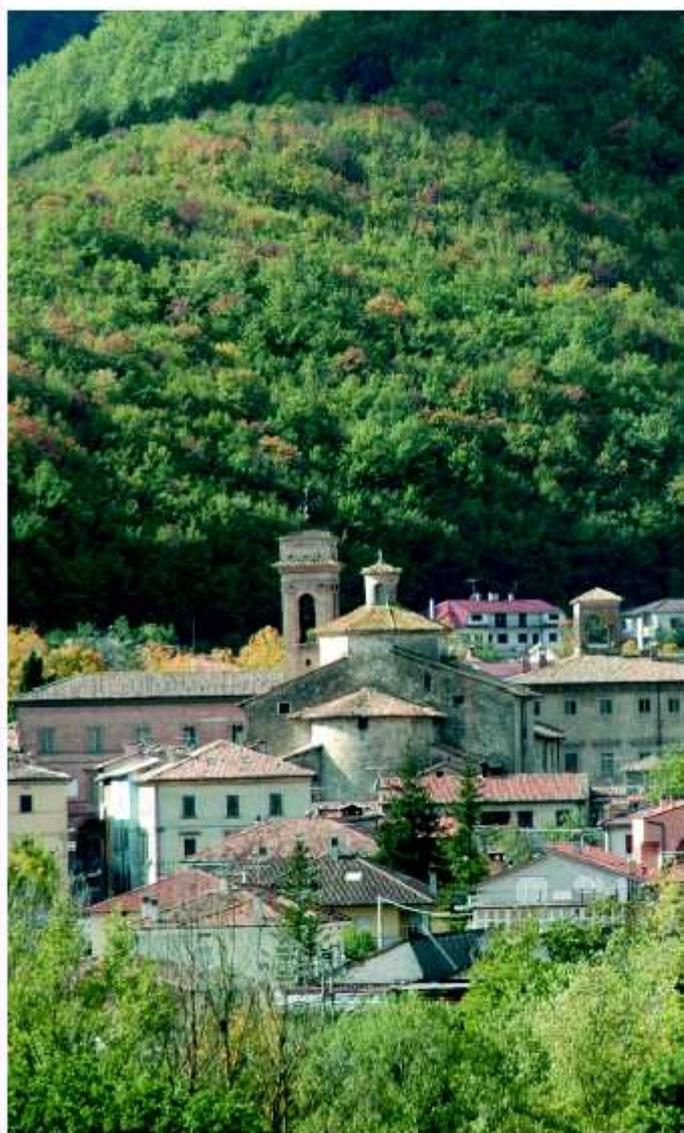


Mercatello sul Metauro







Veduta di Mercatello sul Metauro.

## Mercatello sul Metauro

### Il senso del luogo

Chi non ha mai visitato *Mercatello sul Metauro*, o non vi è neppure passato per caso, magari viaggiando verso il *Valico di Bocca Trabaria*, difficilmente riesce ad immaginarsi lo spessore storico di questa cittadina. Il suo nome appare modesto, ricorda un piccolo mercato, un "mercattello", affacciato sulla sponda del fiume *Metauro*.

Si parte quindi alla volta di *Mercatello* senza troppe pretese, convincendosi di trovare il solito piccolo borghetto, disteso ai piedi della catena appenninica.

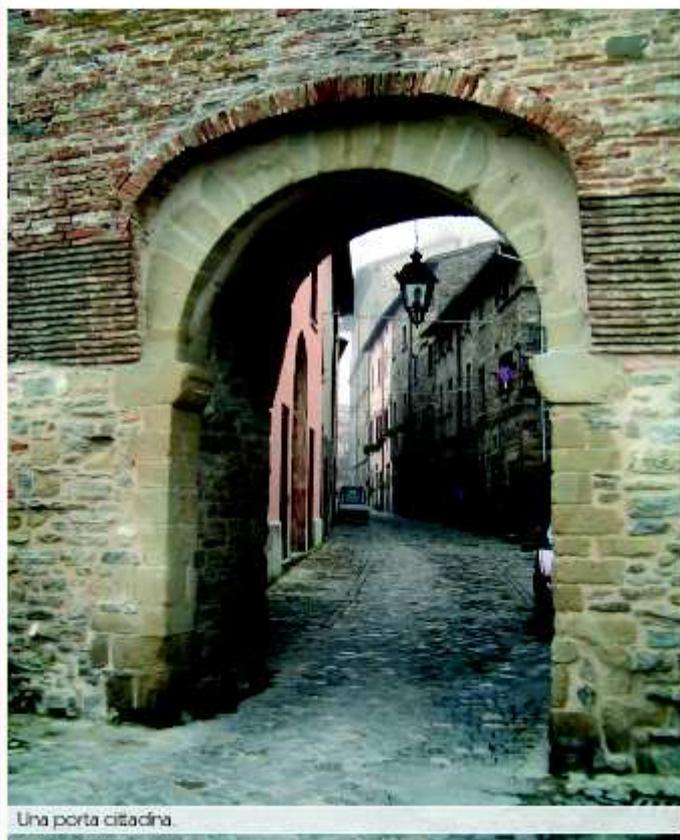
*Mercatello* riserverà invece ben altre sorprese.



Il celebre ponte di Mercatello.

Superate le blasonate *Urbania* e *Sant'Angelo in Vado* si avverte l'errata sensazione di non riuscire più a trovare altre città d'arte, dove lo scorrere dei secoli, vistosamente, abbia lasciato tracce nelle piazze, nei vicoli.

*Mercatello*, in barba alla sua lontananza dalla costa, alle città d'arte che le sorgono accanto ed al suo nome, così umile, ostenta un tessuto urbano ricco di testimonianze medievali. Non è un borghetto *Mercatello*, né un piccolo paese di montagna, ma una vera e propria città d'arte, al pari di *Urbania*. Già visitandone il centro, con la sua



Una porta cittadina

piazza, ampia, ci si accorge della costellazione di antichi palazzi che qui sorgono. Palazzi nobiliari, come se ci si ritrovasse in uno dei corsi principali della città di *Urbino*, palazzi che mostrano fieramente la loro antichità, legata ad un centro importante per questa valle.

Sulla piazza principale, oltre al *Palazzo Comunale*, si affaccia la pieve cittadina. Completamente rimaneggiata nel '900, era la struttura di origine medievale che diede antico nome a questo abitato, un tempo chiamato *Pieve d'Ica*.

Lasciandosi la chiesa sulla destra è possibile imboccare una via che, fendendo il tracciato urbano, conduce fuori dalle mura cittadine. Lungo questa direttrice, nelle facciate delle abitazioni, sono riscontrabili intere teorie di archi romanici, al di sotto dei quali, nel medioevo, si affacciavano delle botteghe. Ma resta anche qualche "porta del morto": classica apertura rialzata rispetto al piano cittadino, assai stretta e sormontata da un arco a tutto sesto attraverso la quale, secondo la tradizione, uscivano i proprietari delle case, dopo il decesso, in lettiga. La porta era solitamente murata. La si apriva soltanto per lasciar pas-



Il convento di San Francesco.

sare il feretro. Se ne trovano di simili, ed in eguale abbondanza a *Piobbico* e, soprattutto, nella cittadina di *Serra Sant'Abbondio*.

Continuando per la via, leggermente in discesa, si esce da *Porta Metauro*, romanico arco in arenaria sovrastato da schiere di mattoncini in laterizio, aggettanti. Appare così il ponte, a tre arcate, orgoglio cittadino, che congiunge il "castello" al suo "borghetto" che si trovava, un tempo come ora, al di fuori della cinta murata.

Qui, alla sinistra dell'arco, volgendogli le spalle, si trova una struttura interessante. L'ambiente è stato ristrutturato e chiuso con un pannello in vetro che consente comunque la sua visione. Si tratta di una neviera. Una profonda fossa completamente circondata da pietre in arenaria (e da una scalettina in pietra che permetteva di scendere al suo interno) nella quale veniva stipata, nei mesi invernali, la neve; questo sistema permetteva di conservare proprio la neve sino ai mesi estivi.

Varcando di nuovo l'arco e tornando verso il centro di *Mercatello*, quasi dalla parte opposta rispetto a *Porta Metauro*, si trova un edificio che sicuramente coglie di sorpresa il visitatore. È la chiesa di *San Francesco* con l'annesso convento. Lo spazio è sacro e riesce a trasmettere il suo carico di umiltà. La struttura, tra il romanico ed il gotico appare pesante. Interamente edificata in arenaria mostra particolari di un'architettura massiccia che pienamente dona la sensazione di un'epoca pragmatica, il XIII secolo.

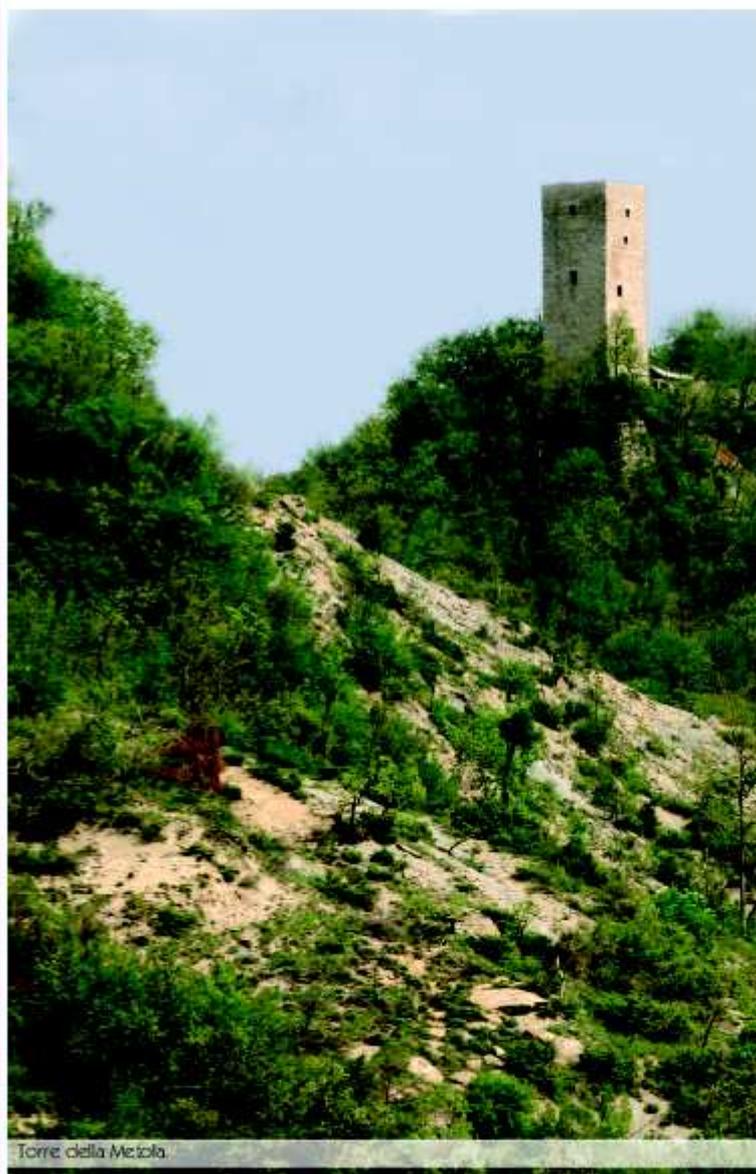
All'interno di questa struttura è stata allestita, oggi, una pinacoteca. Anche tramite questo allestimento *Mercatello* non finisce di stupire. Vi si trovano importanti opere d'arte qui confluite dal territorio mercatellese. L'interno della chiesa conserva invece importanti, antiche testimonianze. Il suo interno, goticeggiante, custodisce affreschi del '400 di scuola umbro-marchigiana, ma anche del XIII e XVI secolo, tavole di *Giovanni Bronzino*, uno splendido crocifisso del '300, un'icona della *Madonna delle Grazie*.

E per finire... di fronte al complesso monumentale di *San Francesco* si trova un palazzo dalle linee altrettanto importanti... si dice possa essere opera dell'architetto senese *Francesco di Giorgio Martini*... che lo edificò per i *Signori Ubaldini*.

Ma anche il territorio di *Mercatello* non è da meno e soltanto il *Castello della Pieve* e la grandiosa *Torre della Metola*, assieme, basterebbero per rappresentare la dignità di questa ennesima cittadina d'arte regalata da questa valle.



San Francesco, particolare del chiostro.



Torre della Metzola



## Mercatello sul Metauro L'origine della "comedia"

### Castel della Pieve

**D**ante Alighieri, per la provincia di Pesaro e Urbino, può essere scherzosamente ritenuto una sorta di *Garibaldi* medievale. Non c'è paese, non c'è castello che non possa vantare una visita (o una semplice comparsata) del *Sommo Poeta*... al pari del liberatore *Giuseppe Garibaldi*... (ed anche di *San Francesco*...) che cinquecento anni dopo ugualmente visitò ogni paese della provincia.

*Dante* attraversò in lungo ed in largo il *Montefeltro*, visitò la città di *San Leo*, conobbe "il vento di *Focara*", che spira sull'omonimo promontorio pesarese, alloggiò presso potenti feudatari locali.

*Mercatello sul Metauro* però, non è cosa da poco, ha un vantaggio rispetto a tutti gli altri luoghi danteschi della provincia e da questi si diversifica. Mentre i castelli, i borghi non mercatellesi solitamente lo accoglievano, presso il *Castello della Pieve*, di *Mercatello*, si decideva invece la cacciata del fiorentino da *Firenze*.



Castel della Pieve.

*Castello della Pieve* è luogo d'altri tempi.

Lo si raggiunge imboccando la provinciale che collega *Mercatello* a *Borgo Pace*, proprio quella via che attraverso il passo di *Bocca Trabaria* conduce poi nel versante umbro. Al km 30 della provinciale occorre svoltare verso destra, superare il borgo di *Casa Fiume Lungo* (interamente in pietra a vista) e percorrere una via bianca che si getta verso il fiume *Metaura*. Superato il fiume la strada svolta verso sinistra e prende a salire.

In alto, sulla destra, compaiono degli antichi caseggiati, probabilmente ciò che resta di medievali case torre, si tratta del borghetto di *Camasso*. La strada continua a salire, ora più ripida, sino a quota 546 m s.l.m. dove sorge il *Castello della Pieve*. Questo territorio non fu abitato soltanto nel medioevo, ma anche precedentemente, in età romana, come testimoniato da alcuni ritrovamenti di sepolture effettuati proprio alla base del monte che sostiene le mura di questo castello.

È splendido salire tra questi colli, così vicini alla catena appennini-



Una via del castello, sullo sfondo la torre.

ca, in primavera, di qui si gode una vista affascinante di parte della vallata del *Metaura*, ma è ancor più affascinante visitare questo luogo in periodo autunnale, magari durante una giornata nebbiosa. La nebbia infatti aiuta *Castello* a tornare indietro nel tempo, di almeno settecento anni, nel pieno del suo splendore. Si tratta di un abitato tipicamente medievale.

Si accede ad esso da un arco, che forse acco-

gliava l'antica porta cittadina; le case, in pietra arenaria, appaiono addossate le une alle altre, strette tra loro, tagliate a metà dalla via principale del castello, che fende rettilinea il tessuto urbano.

Quasi al centro di tutto è piantata ancora una torre.

È alto ed imponente questo manufatto medievale risalente al XII – XIII secolo. La sua mole svetta su tutto e resta a

testimonianza di un'era in cui chi possedeva una torre vantava una solida garanzia di difesa. Alla struttura è possibile accedere dalla porta originale, una fenditura verticale, abbastanza rialzata rispetto all'attuale piano di calpestio, molto stretta e sormontata da un archetto cieco, a tutto sesto, in ciottoli di arenaria.

La porta è stata rialzata dalla via d'accesso appositamente, si tratta di un espediente difensivo. Qui vi era una piccola scaletta in legno che permetteva facilmente l'accesso. In caso di assedio la scaletta veniva retratta all'interno della struttura dai difensori. La scarsa ampiezza della porta dava accesso soltanto ad una persona per volta, altro espediente difensivo ampiamente utilizzato nel medioevo.

Secondo la tradizione (ed una lapide murata in un lato della torre) in questo castello *Carlo di Valois e Corso Donati*, il 4 ottobre dell'anno 1301, decisero l'esilio da *Firenze* di *Dante Alighieri*.

Ma si parlava di nebbia. Proprio questa condizione climatica,



L'ingresso rialzato della torre.

nascondendo alla vista qualche moderno fabbricato sorto nella vallata (e qualche parabola che spunta dalle abitazioni del castello), avvolgendo cose e case, riesce a donare la sensazione di trovarsi in un castello dove l'orologio si è fermato ai tempi di *Dante*.

Grazie a recentissimi interventi di restauro questo centro è stato completamente salvato. Fino a diversi anni or sono versava infatti in un quasi completo stato di abbandono che ne avrebbe pregiudicato la stessa esistenza. Il *Castello della Pieve* rischiava di essere perso e con esso la sua torre. Oggi gli orti che bordano le case, nel loro versante che guarda *Borgo Pace* sono rinati. Le piante aromatiche sono state di nuovo piantate ed il loro profumo, carezzato dalla brezza appenninica, accompagna la visita di questo romantico centro mercatellese.



Uno scorcio dell'abitato.

## Mercatello sul Metauro

Rincorrendo case di pietra e ombrose valli

Borgo di Guinza – Ca' Mei – Cagnone – Torre di Pallade  
I Laghi – La Valle – Sant'Andrea in Corona

Il viaggio ha inizio sulla provinciale che congiunge *Mercatello sul Metauro* al borgo di *Guinza*. Sale la via bordata dalle spire del torrente *Sant'Antonio*; da circa 400 m s.l.m. dovrà giungere ai 700 del borghetto di *Guinza*. Questo tratta di provincia, così lontano dal capoluogo, *Pesaro*, è però ben conosciuto sulla costa e ciò poiché legato, principalmente, al nome di un famoso traforo.



La parrocchiale di Guinza.

Una vasta opera pubblica che dovrà collegare i due mari, il *Tirreno* e l'*Adriatico* emblematicamente rappresentata dalla nuova "galleria della Guinza". Un serpentone di quasi dieci chilometri che taglia l'*Appennino* permettendo di valicare nel versante umbro bypassando tortuose o, meglio, "curvose" strade legate da secoli ad un territorio movimentato, di valli ed improvvise verticalizzazioni.

Nei pressi di *Guinza*, allontanandosi da *Mercatello*, tra un borghetto in pietra ed un caseggiato di origine medievale (se ne conservano veramente tanti in questo territorio) iniziano a vedersi le prime opere pubbliche. Una strada a quattro corsie corre ora sul fondo della valle, impattando bene con l'ambiente circostante, una strada che ad un tratto si stringe e s'imbottiglia nelle due corsie del traforo. Oltre la bocca della montagna? L'*Umbria*, mai stata così vicina.

Sopra tutto, sonnecchia il borgo di *Guinza*. D'esso restano poche abitazioni e forse nessun abitante, ma la chiesa dedicata a *San Lorenzo* è ancora lì, poggiata sulla collina. Da una casa sporge la sdrucita insegna di un posto pubblico per telefonare. Vecchio segnale di un borgo attivo quando i cellulari fortunatamente non esistevano, ed ora dimenticato. A poca distanza dalla frazione è posato il camposanto.



Il piccolo cimitero di campagna.

Ed è proprio il camposanto il luogo più suggestivo di *Guinza*. Si trova poco più in basso, il recinto sacro, completamente in pietra grigia. Ricorda un po' quei cimiteri inglesi, che si stendono malinconici sui sagrati delle chiese di campagna. Senza scadere in un gusto vagamente macabro qui giungono diversi fotografi della provincia, per immortalare questa perla di tranquillità completamente persa nella campagna di *Mercatello*. Al suo interno, un tappeto d'erba e delle croci che si ergono fiere, in ferro, dal terreno. La ruggine le ricopre, velo di morte, ma piccoli garofani colorati vengono lasciati continuamente ai loro piedi: vita oltre la morte. Sullo sfondo, defilata e tranquilla sta la piccola cappella cimiteriale, ad osservare coloro che qui entrano e ancora vi escono... Va segnalato che nei pressi di *Guinza* si trova una fonte di acqua sulfurea, a valle del cimitero, presso l'abitato di *Ca' Guiducci*.

Da *Guinza*, soltanto se muniti di un mezzo adeguato, per una via bianca parecchio malconcia, è possibile tuffarsi tra una corona di borghetti, persi nel territorio mercatellese. Superata *Guinza* ci si imbatte nel borgo di *Ca Mei*. Qui un'antica abitazione conserva un arco in pietra, molto suggestivo. Superata questa frazione ci si imbatte in un



Borghetto di Cagnone.

complesso di antiche abitazioni, poste sotto il toponimo di *Cagnone*. Recentemente restaurate offrono le loro pareti di arenaria ed una vista sulla sottostante vallata.

Proseguendo parecchio per la via, sino a perdersi nel territorio, smarrendo l'orientamento, si raggiunge il "valico" chiamato *I Laghi* posto sotto il *Monte Cerrone* (m 905 s.l.m.). Qui erano presenti dei laghi, oggi ormai prosciugati. Ciò che stupisce è la tormentata geologia di questo luogo, meta di studiosi del settore. Superato il valico si scende un poco verso il borgo abbandonato di *La Valle*. Durante il secondo conflitto mondiale, in questo luogo sfollarono molti mercatellesi in cerca di un rifugio sicuro. I bombardieri alleati non avrebbero certo minacciato *La Valle* così nascosta, ombrosa e umida. Le case poste sotto il toponimo *La Valle* sono oggi abbandonate, ma meritano



Borgo di La Valle.

di essere ricordate proprio come luogo della memoria, luogo in cui convesero speranze di sopravvivenza, in un momento della storia italiana in cui la vita era posta quotidianamente a repentaglio.

Continuando oltre il borgo di *La Valle*, scendendo per la *Valle della Tana*, si raggiunge un secondo borgo medievale abbandonato. È il borgo di *Sant'Andrea*. Poco ha di romantico questo agglomerato di case, e tanto di inquietante. Sarà l'ombrosità della valle o i tetti crollati, ma questo borgo appare tetro, completamente spogliato della vita che lo percorse sino ai vicini anni '70. Poi l'abbandono. È il destino di tanti borghi del nostro territorio, forse il destino della montagna.



Sant'Andrea